lettera aperta

Domenica 23 luglio 2023 - XVI domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2705

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 12:00 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

LE PAROLE DELLA FEDE

Raramente parliamo della fede nel Signore Gesù, morto e risorto. Abbiamo sempre più timore di esporci Il Vangelo ricorda: chi mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre (Mt 10,32)…



Nel linguaggio dei nostri nonni c'era un continuo riferimento al Signore: si citava il Vangelo, si faceva riferimento ai Santi, alle parole della scrittura, alla preghiera. Era facile trovare gente abituata a parlare della propria esperienza di fede. Ora tutto è ridotto al silenzio. Soprattutto fra i giovani, anche fra quelli che frequentano la comunità cristiana, il linguaggio della fede è messo da parte. Non c'è alcun timore di usare un frasario anche discutibile ma, quanto a Cristo, si preferisce il silenzio. Ai campi estivi si parla di tutto tranne che di Gesù, se non per cenni nei momenti di formazione. Sembra che anche il galateo raccomandi il silenzio: a tavola è meglio evitare i temi della politica, delle differenze sessuali e, soprattutto, della fede. Sono argomenti troppo divisivi e si potrebbe finire col baruffare... ma un cristiano non è mai aggressivo. Anzi, la testimonianza non è alla grandezza, alla maestà, alla potenza di Dio, ma alla luce che si offre come una proposta libera e liberante. Non è motivo di divisione ma, semmai, di concordia. Giovanni Battista fu uno dei testimoni più intensi, eppure Erode lo ascoltava volentieri. È la positività del Vangelo che fiorisce, è l'annuncio del sole, è la certezza che la persona è amata. *don Gianni*

SEGNI DI CHIUSURA
dritti al centro



Ci stiamo chiudendo in una realtà virtuale. Sempre connessi con lo smartphone e il tablet, ma fuori c'è una vita che domanda di essere contemplata in tutta la sua bellezza. Non è affatto vero che i sensi siano un motivo di "tentazione" e "causa di peccato". Anzi: dobbiamo imparare e ritrovare il gusto dei nostri sensi. Al risveglio apriamo gli occhi e incontriamo una realtà quasi sempre più avvincente dei sogni, per quanto spesso più faticosa. Subito le orecchie ci dicono che intorno a noi c'è vita. L'olfatto ci racconta i profumi della realtà e ci immerge in essa con un realismo che nessun film potrebbe mai trasmetterci. La vita è più ricca se terremo aperte le porte miracolose dei sensi. Esse sono il legame fra noi e il mondo, fra dentro e fuori, fra me e l'altro. Se coltiviamo la nostra sensibilità ciò che riceviamo sarà più pieno e stimolante. Perché chiudersi subito in un mondo virtuale? Stando in montagna, immersi nella natura, si comprende la ricchezza dei sensi e si comprende che in essi non vi è nulla di immorale: se le porte della percezione fossero aperte, avremmo una rapida intuizione dell'infinito e l'incontro con Gesù Signore, Risorto e presente. Accettiamo questa sfida e seguiamo volentieri l'amore per le persone e il creato. Il profeta Isaia scriveva: "Allora si schiuderanno gli occhi dei ciechi e le orecchie dei sordi". La nostra vita respirerà l'armonia profonda del rapporto con tutto il creato. Padre David Maria Turoldo ricordava che solo così si può cantare l'amore, espandere gioia con gli occhi, pieni di bellezza. *d.G.*

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA
in breve

● Il campo di terza media

Che splendore il campo dei ragazzi di terza media! Temevamo potesse essere un momento di prova intensa perché, si sa, a questa età



le relazioni non sono propriamente semplici. Invece fin da subito il gruppo si è mostrato sereno, maturo più del previsto, capace di unità e armonia. Al momento di scrivere il campo è ancora in corso ma, se il mattino è questo, si può sperare che la giornata intera sia felice.



PENSIERI DEL PARROCO

...e non solo

● Sfatti dal Redentore

La festa del Redentore è un appuntamento decisivo per la storia e la fede di Venezia, ma anche per il flusso dei turisti che si fa più intenso in questi giorni. Insieme alla festa, si sa, c'è anche la preoccupazione di mantenere in qualche modo l'equilibrio. In questa circostanza non mancano persone che non osservano alcuna misura. Per 5 anni sono stato sacerdote al Lido di Venezia e ricordo ancora le scene di gente che a mattino inoltrato vomitava ancora a causa degli eccessi della sera prima. Dispiace moltissimo che vi siano questi episodi perché la festa, in sé, ha qualche cosa di straordinario. Non mancano poi gli incidenti: talvolta anche pesanti. Chi ne dà notizia osserva giustamente il linguaggio della cronaca, equilibrato e rispettoso di quanto viene ufficialmente constatato. La gente sa che alcune "disgrazie" sono anche frutto di grave trasgressione. Sarebbe importante sottolineare almeno qualche volta questo legame così da favorire, con gli anni, una sensibilità di maggiore prudenza. Già molto si è fatto in questo senso, ma tanto resta ancora da fare.

● Grazie alla pasticceria Ceccon

Durante tutto il mese di luglio mi fermo a celebrare le S. Messe della domenica mattina e, conclusa quella delle 12:00, senza esitare, salgo subito alla splendida casa di Gosaldo dove mi attende il nuovo campo. Di domenica, infatti, nel primo pomeriggio, scende il vecchio gruppo e sale quello che resta per una settimana. In questo mese di luglio la pasticceria Ceccon ha sempre voluto offrire le paste e le torte rimaste invendute da portare ai ragazzi presenti alla Malga dei Faggi. Anche nell'ultima domenica ci hanno dato svariati vassoi con ogni ben di Dio. Si tratta di materiale freschissimo, avanzato dalla produzione del mattino. La pasticceria ce lo offre così da proporre ai propri clienti il martedì mattina, quando vengono riaperte le porte, prodotti freschi. Non solo io, ma anche tutti i presenti alla Malga, ringraziano la pasticceria per questo dono così importante e gradito. Lo scrivo col sorriso: i cuochi già coccolano i ragazzi che rientrano sempre ingrassati. La pasticceria Ceccon concorre ad alzare la glicemia in questi giovanissimi ragazzi, ma è una evenienza da esclu-



dere perché in montagna si corre, si gioca, si fanno attività ad ogni istante. Figuratevi: una pasta nella bocca di un bambino dura pochi istanti e già appartiene al passato.

● Il disordine

Mi spiace segnalare che, quando rientro in parrocchia, trovo spesso molto disordine sullo spiazzo del sagrato. Questo succede in particolare sul versante sud, quello, per intendersi, un po' più riparato dagli occhi. Domenica scorsa, per esempio, è capitato di raccogliere da terra una quindicina di bottiglie di birra (vuote) e una terrina con alimenti avariati all'interno. C'erano salviette e mozziconi. C'erano altri oggetti e cibo di vario tipo: tutto gettato subito dentro gli appositi contenitori. Sarebbe bene prestare più attenzione a coloro che, senza rispetto per l'ambiente e per gli altri, insozzano gli spazi comuni. Ritengo infatti che sia molto breve la strada che, da questi gesti sciocchi, porta poi a compiere segnali di ben maggior disprezzo per gli altri. Diamoci una mano!

● Linguaggio

Stando accanto ai ragazzi spesso si sente che il loro linguaggio non è sempre forbito. E da parte mia non mi scandalizzo. Spiego a loro invece che cosa sia davvero la volgarità. È il linguaggio di chi sogna

di prevaricare sugli altri, sia con la durezza, sia con una presunta razionalità, sia con la risposta sempre pronta, oppure urlando parolacce. Chi di noi appartiene al Vangelo di Gesù non deve coltivare nel cuore sentimenti di rabbia o di asprezza e gelosia. E dal momento che il linguaggio è sempre specchio del cuore, è giusto dire che la volgarità non consiste anzitutto in una parola poco consona, ma nell'atteggiamento di superiorità che spesso, anche con parole raffinate, cerchiamo di mettere in atto verso gli altri.

● **A due a due**

Colgo l'occasione dell'estate per sviluppare una riflessione. Nel testo dell'evangelista Luca, Gesù ha inviato i 72 discepoli, a due a due, avanti a sé perché preparassero la gente all'incontro con Lui. A due a due: davanti a Dio non sono importanti i primi della classe, i battitori liberi, le figure che si isolano col pretesto che non serve l'aiuto di nessuno. Il Vangelo cerca uomini e donne capaci di vivere prima di tutto fra loro la proposta della fraternità evangelica. Non servono dunque pretese di autosufficienza da parte di nessuno. Neanche da parte di gruppi o da parte della parrocchia nel suo insieme. Saremo di Gesù se sapremo stimarci a vicenda, tutti, gli uni gli altri. Solo così saremo credibili. Direi dunque di togliere dal nostro linguaggio la pretesa di essere i migliori e di conoscere le soluzioni. Nessuno di noi si faccia maestro. Siamo umili servitori del Signore, servi per certi aspetti "inutili", nel senso che la vita fiorisce non dalle nostre mani, non dalle nostre bravure, ma soltanto dalla grazia del Signore.



IL GERMOGLIO

news dai centri estivi

● In questa prima settimana di centri estivi, ci siamo immersi nel magico mondo del Circo. Il circo fa sognare e divertire grandi e piccini, così ci siamo vestiti da pagliacci. Nasi rossi, cappelli decorati dai bambini ci hanno accompagnato in queste giornate. Il nostro circo è un circo un po' speciale, composto da bimbi protagonisti di età diverse, provenienti da scuole esterne, ma già meravigliosamente inseriti nel nostro contesto, facendo nascere nuove e bellissime amicizie. Non sono mancati i giochi in giardino, simpatiche canzoni, racconti che hanno fatto volare la fantasia, forbici, colla e tanti sorrisi. Il circo è come Il Germoglio, una grande famiglia, ma mentre noi abbiamo dei meravigliosi bambini, nel circo lavorano i pagliacci, i trapezisti, gli acrobati e i domatori che ci hanno accompagnato durante questi primi giorni di luglio. *Federica e Francesca*

● Anche questa seconda settimana di centri estivi sta volgendo al termine. Come sapete abbiamo iniziato a conoscere il magico mondo del circo; la scorsa settimana eravamo



tutti dei bellissimi pagliacci, in questi giorni invece siamo diventati tutti acrobati e trapezisti. Sotto il tendone del circo abbiamo vissuto ogni giorno una nuova emozione: ascoltando fantastici racconti, creando bellissimi vestiti colorati e volteggiando tra un cerchio ed una corda siamo diventati dei veri acrobati. Il divertimento non è mai mancato, ma non vi neghiamo che sotto a quel tendone, tra salti e volteggi, faceva davvero tanto caldo così abbiamo deciso di prenderci una piccola pausa e dedicare una giornata a rinfrescarci nelle nostre piscine. Di questa settimana porteremo a casa un bellissimo ricordo; per non dimenticare i bei momenti vissuti insieme abbiamo anche costruito un piccolo trapezio in legno da poter appendere nella nostra cameretta. *Gilda e Valentina*

LETTERA
dalla parrocchia

Caro don Gianni, siamo rimasti sbalorditi nel leggere su *lettera aperta* che avete avuto difficoltà nel reperire persone disponibili a fare il servizio in cucina ai campiscuola a Gosaldo. Qualche anno fa abbiamo trascorso le nostre ferie nella splendida Malga dei Faggi, a fare i cuochi in una cucina super dotata di elettrodomestici (era la brava signora Gabriella che provvedeva a far trovare la dispensa ben fornita). Fare i cuochi ai campi è una esperienza bellissima, la fatica non si fa sentire perché le giornate sono avvolte dall'allegria ed entusiasmo dei bambini, ragazzi e animatori. Dalla cucina li senti ridere, correre, cantare, gridare... la soddisfazione di preparare pietanze semplici, buone e ricevere i loro applausi...la sera con i falò... Abbiano conservato bellissimi ricordi nei nostri cuori. Una settimana all'anno così è gioia e gratitudine condivisa. Tu citavi una frase di San Benedetto: "Nel monastero il cuoco vale quanto l'abate perché una buona cucina porta con sé una buona disciplina". Buon campo, buon lavoro a te e animatori. *Ciao Anita & C.*

FAMIGLIE IN DIRETTA
parole condivise — *a cura di Franca Degan*

Non c'è Dio fuori di Te, che abbia cura di tutte le cose (Sap 12,13)
Scorrendo le letture... Confidiamo che il giudizio del Padre sia buono e la sua azione potente, al di là delle apparenze. Il creato ci sembra avviato verso la distruzione? Dio ha cura di tutte le cose e, in quanto padrone, giudica con mitezza e governa con indulgenza (una perfetta indicazione di stile per chi ha potere!). Siamo deboli e non sappiamo neanche come pregare? Lo Spirito stesso parla per noi. Soffriamo per il male e le cattiverie? Niente da fare, fanno parte del nostro mondo e non riusciremo a sradicarle, però non prevarranno; ma se la bontà e l'amore ci sembrano sempre insufficienti, ricordiamo quanto poco è il lievito che basta a gonfiare una grande quantità di pasta. E visto che siamo in tema di parabole, ecco una famosa storiella ebraica su cosa NON è la fiducia in Dio. *In un periodo di forti inondazioni un credente si ritrovò isolato su una collinetta che stava per essere sommersa. Arrivò un gommone per portarlo via, ma il giovane disse: "Non ho bisogno di voi, Dio mi verrà in aiuto". L'acqua però continuava a crescere e ben presto gli giunse al petto. Arrivò un secondo gommone ma, ancora confidando in Dio, il giovane rimase dove si trovava, aspettando fiducioso.*



Quando ebbe l'acqua alla gola arrivò un elicottero, ma egli, sempre confidando nell'intervento divino, non salì a bordo e morì annegato. Arrivato in cielo, incontrò il Signore e gli disse: "Sono sempre stato pio e ho rispettato tutti i tuoi comandamenti. Perché non sei venuto in mio aiuto quando mi trovavo in pericolo?" "Come?" gli rispose Dio "Ti ho mandato due gommoni e un elicottero. Non ti pare abbastanza?"



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Attenzione ai giudizi affrettati

Questi tre raccontini insegnano a non essere affrettati nei giudizi.

Un **naufrago** pregava fervidamente Dio chiedendo che lo salvasse. Un giorno, mentre cercava qualcosa da mangiare nell'isola deserta, la capanna che si era costruita con tanta fatica andò in fiamme e il fumo salì alto nel cielo. Confuso e seccato, si rivolse a Dio con queste parole: "Come hai potuto farmi questo?". La mattina seguente sentì la sirena di una nave che si avvicinava: venivano a salvarlo: Chiese: "Come avete saputo che ero qui?". "Abbiamo visto i segnali di fumo che hai inviato ieri", gli risposero.

Un **bambino** di dieci anni entra in un bar e si siede ad un tavolo. La cameriera gli si avvicina e lui chiede: "Quanto costa una coppa di gelato?". "Cinquanta centesimi". Il bambino tira fuori le monete e comincia a contarle. "Quanto costa un cono di gelato?". La cameriera risponde spazientita: "Trantacinque centesimi!". Il bambino riconta le monete e poi: "Allora prendo un cono". La cameriera porta il cono, un bicchiere d'acqua, lo scontrino e se ne va. Il bambino prende il cono, paga alla cassa ed esce. Quando la cameriera torna al tavolo, si commuove: accanto al bicchiere d'acqua ci sono 15 centesimi. Il bambino aveva rinunciato alla coppa, per lasciarle la mancia!

Una **donna** un giorno andò a trovare la sua comare e questa cominciò a raccontarle: "Sai, la mia vicina di casa è una poco di buono. Dovresti vedere come sono trascurati e sporchi i



bambini; la casa è tutta un disordine: polvere sui mobili, scarpe e calzini in ogni angolo… C'è da vergognarsi ad abitare vicino a certe persone! Vieni a vedere anche tu: guarda quei panni stesi ad asciugare. Guarda che strisce nere ci sono sulle lenzuola e sugli asciugamani! L'amica allora si avvicinò alla finestra ed esclamò: "Credo, mia cara, che il bucato della tua vicina di casa sia veramente pulito e bianco. Le strisce nere sono sui vetri delle tue finestre e non sulla biancheria della tua vicina!

UN SANTO ALLA SETTIMANA

San Cristoforo

Cristoforo, cioè "portatore di Cristo", è il nome che questo santo riceve al momento del battesimo. È fra i più venerati nel medioevo: chiese e monasteri si costruiscono in suo onore, sia in Oriente sia in Occidente, in particolare in Carinzia, Tirolo, Dalmazia e Spagna. Secondo alcune tradizioni e leggende Cristoforo (il cui vero nome è Reprobo) era un guerriero di corporatura gigantesca, appartenente ad una rozza tribù cananea. Entra poi nell'esercito imperiale, conosce il cristianesimo e si converte grazie ad un eremita che gli parla e gli fa toccare con mano l'amore di Dio. Il santo darà quindi grande testimonianza di fede ai suoi commilitoni, riuscendo a convertirne in gran numero. Su consiglio del maestro eremita egli lascia l'esercito e, grazie al suo fisico e alla sua forza, si stabilisce sulle sponde di un fiume, caricandosi sulle spalle i pellegrini che devono attraversarlo. L'immagine più frequente lo raffigura come un gigante barbuto che porta su una spalla Gesù Bambino, aiutandolo ad attraversare il fiume; Gesù regge sulla punta delle dita il mondo, come se giocasse con una palla. La storia narra che più il santo si inoltra nell'acqua, più il peso del fanciullo aumenta. A stento aiutandosi con il grosso e lungo bastone, Cristoforo riesce a guadagnare l'altra riva; qui il Bambino gli spiega: "Non ti stupire Cristoforo, perchè non solo il mondo hai tenuto sulle spalle, ma anche Colui che il mondo ha creato. Io sono Cristo, tuo Re. Per convincerti che ti ho detto il vero, pianta il tuo bastone davanti alla capanna e domani vedrai che avrà fatto foglie e fiori". Alla mattina svegliandosi egli trova che il bastone ha fatto foglie e datteri come una palma. L'iconografia di questa vicenda viene rappresentata da vari pittori tra cui il Mantegna, alla chiesa degli Eremitani a Padova. Egli è anche uno dei 14 santi ausiliatori, di quei santi, cioè, invocati in occasione di gravi calamità naturali, come la peste. Dopo il battesimo Cristoforo si reca in Licia (regione della Turchia), denunciato, viene condotto davanti al giudice che lo sottopone a svariati supplizi (siamo al tempo delle persecuzioni dell'imperatore Decio). Due donne, Niceta e Aquilina, incaricate di corromperlo, sono, invece, da lui convertite e trasformate in apostole. Egli allora viene prima battuto con verghe, poi colpito con frecce, buttato nel fuoco ed infine decapitato: è l'anno 250. La sua festa liturgica ricorre il 25 luglio. Il santo era venerato specie da viandanti e pellegrini che affrontavano viaggi alpini. Un elemento costante è la sua rappresentazione sulle facciate delle case e delle chiese in proporzioni gigantesche, come forma di devozione e di protezione dei viandanti che a lui si affidavano e si affidano. *N.F.*



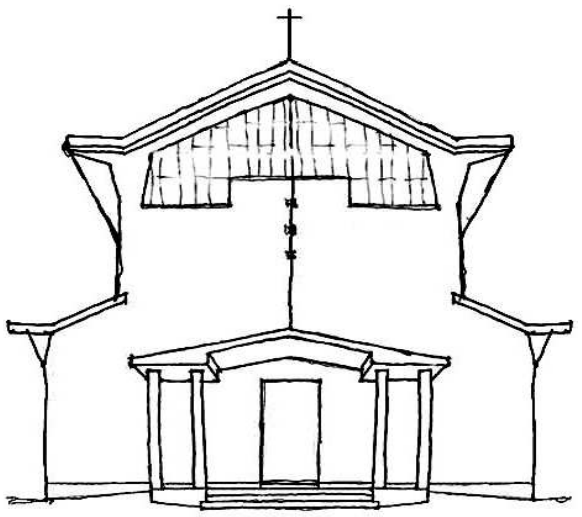


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it

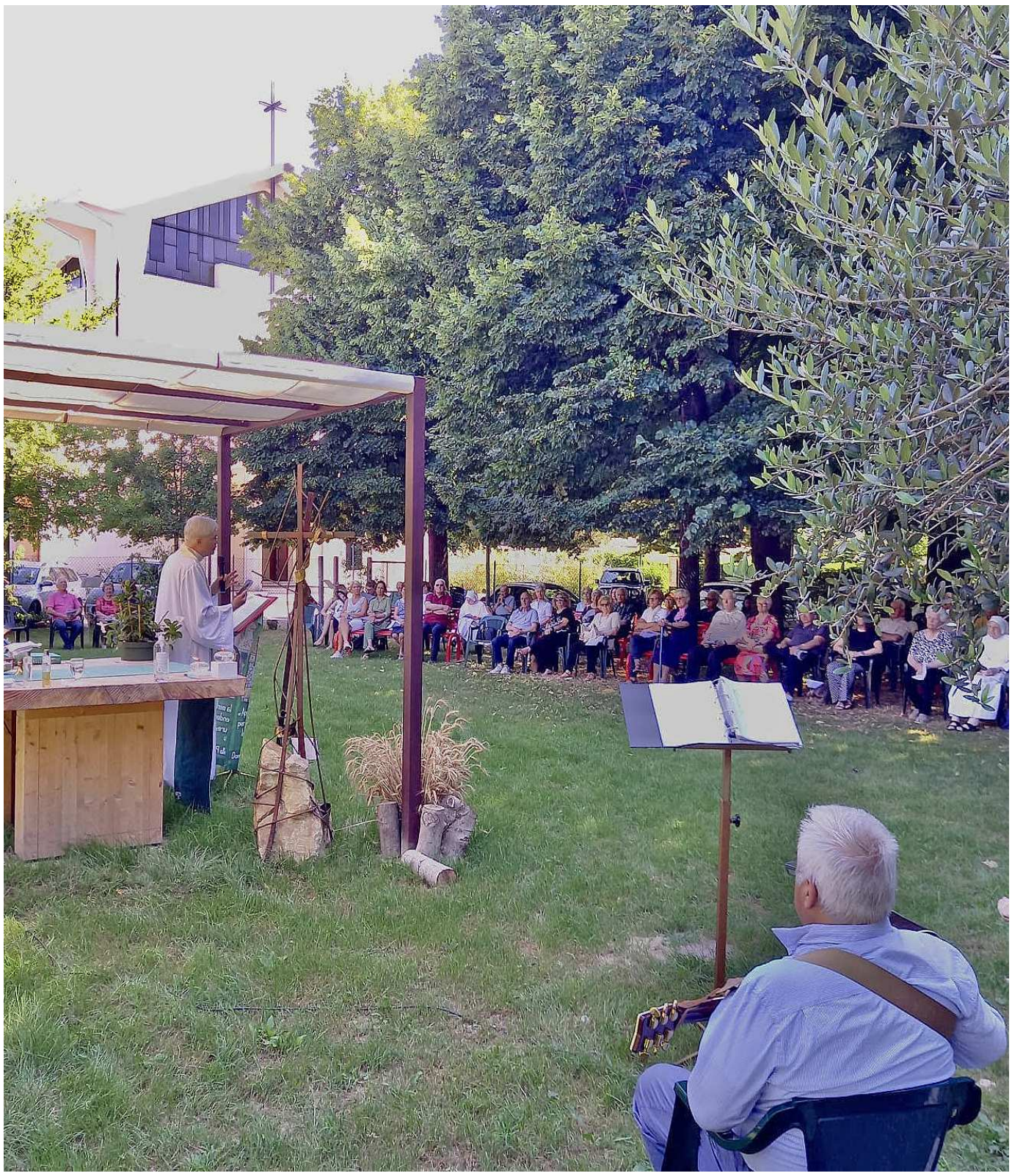


Domenica 23 luglio 2023 - XVI domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe Festive ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 da domenica 18 giugno a domenica 17 settembre
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

Secondo itinerario nel Giardino della Vita.. Alla ricerca di un sogno..

Un primo effetto della Messa in giardino mi è stato confidato da un parrocchiano di vecchia data, con grande semplicità mi ha detto: “Domenica scorsa mi sono sentito comunità.. il Giardino della Vita mi ha aiutato a scoprire che siamo insieme una assemblea di amici oltre che di individui che presenziano ad un servizio religioso.. Di solito in chiesa mi metto al primo banco e la Messa mi appare così guidata dal sacerdote.. è lui il mio referente.. gli altri molto meno o per nulla.. È un primo effetto che apre il cuore.. l’immersione nella Bellezza ti fa apprezzare lo stare in compagnia”. Ecco l’ecologia integrale, connessi con il creato, connessi con altri esseri umani.
Leggendo una poesia vi consiglio ora un altra possibilità per cogliere un altro aspetto della Libertà che la Natura ci consegna..

Prima.. la Poesia di Arthur Rimbaud:
”Nelle azzurre sere d’estate, me ne andrò per i sentieri, punto dal grano, a calpestare l’erba tenera:
Sognatore, ne sentirò la freschezza con i piedi.
Lascerò al vento bagnare la mia testa nuda.
Non parlerò, non penserò nulla:
Ma l’amore infinito mi salirà nell’anima, E andrò lontano, molto lontano, come un bohémien, Nella Natura, - felice come con una donna”.



Sembra persino azzardato, come questa conclusione.. ma è proprio così. L’amore che sale al cuore come sensazione di libertà.. Ma tutto questo cosa ha di spirituale? Ha il fatto che noi dobbiamo liberare lo Spirito che è in noi.. E in questo ci aiutano i pensieri, le poesie, le preghiere che troviamo ad ogni angolo del giardino: nell’itinerario principale da percorrere in senso orario (entrando da sinistra a cerchio per ricongiungersi a destra) guidati dalle foto nei supporti in plexiglas, dalle frasi sulle panchine o poste sui mandorli.. ogni frase ha un senso.. può essere meditata a sé, fotografata e pensata a casa, o unita ad altre che ci hanno particolarmente colpito comporre un proprio personale itinerario.. Buon Cammino.

don Fabiano Longoni



Testimonianze dall'esperienza di Cercatori di Mappe 2023

Carissimi, nelle ultime settimane ho scritto e cestinato più volte, mi risulta difficile esprimere in poche righe quanto ricevuto. Sicuramente ho apprezzato il coinvolgimento e l'entusiasmo di tutto lo staff. Non è stato facile, a volte, seguire, anche perché non ho conoscenze di filosofia e nemmeno conoscenze storiche o letterarie. In ogni caso gli elementi che più mi hanno coinvolta sono stati l'entusiasmo e la capacità di don Fabio di raccontare e semplificare e questo perché si comprende che dietro ogni sua parola non c'è solo teoria, ma anche aver fatto propri e sperimentato i concetti. Ho apprezzato molto i momenti in cui si traducevano nella quotidianità i concetti espressi. Ricordo con tenerezza il racconto del ragazzo della prima sera, mi è rimasto il suo desiderio di condividere tutta la sua gioia nel vivere con Fede. Se penso alla mia personale mappa, ritengo che "I Cercatori" siano una delle tappe fondamentali per "Scoprire il TESORO che Dio mi ha dato in Dono in questa Vita". È come se fosse un filtro rispetto alle molte informazioni ricevute negli anni. Non so se mi sono persa qualche passaggio delle spiegazioni, ma nel mio caso tutto è iniziato da un SENTIRE che non ho potuto non seguire, anzi diciamo che non ho voluto perché, anche se irrazionale, sentivo mi avrebbe fatto del bene. Ed infatti nel 2011, dopo una difficile separazione ho sentito forte la necessità di organizzare qualcosa a ricordo e in ringraziamento per Papa Luciani. Ero tutto molto folle, considerati i problemi che stavo vivendo. Sentivo però che c'era una Volontà Superiore ad indicarmi la strada. Oggi nel 2023 posso dire che attraverso l'AZIONE (fare un'associazione e degli eventi) ho potuto meglio osservarmi e trasformarmi secondo COSCIENZA, che via via però vedevo trasformarsi negli anni. Non sono nei modi quella del 2011, scoprire però che a prescindere dai modi, DIO ci permette di scoprire il valore del nostro cuore, che è assoluto, è una meraviglia ogni giorno. Questi sono i Suoi miracoli, e accoglierli è il nostro compito. Ora a distanza di 12 anni è come se gli indizi raccolti lungo il cammino stiano diventando contemporaneamente tutti preziosi. Sono curiosa di vedere cosa ha in serbo Dio per me. Sicuramente una nuova edizione dei Cercatori. Grazie di Cuore ad ognuno di Voi. *Cristiana Corò*

AGOSTINO DI IPPONA

Come sogliono cantare i viandanti,
canta ma cammina;
cantando, consolati della fatica, ma
non amare la pigrizia.
Canta e cammina!
Cosa vuol dire "cammina"?
Avanza, avanza nel bene!
Canta e cammina

AVVISO: dal 18 giugno al 17 settembre l'orario della celebrazione della Santa Messa della domenica sarà anticipato alle ore 10:00.

Ricordo dei defunti

Domenica 23 luglio	ore 10:00	Defunti: Laura e Pietro Piovesan
Domenica 30 luglio	ore 10:00	Defunto: Alessandro Marcassa (trigesimo)
Sabato 5 agosto	ore 18:30	Defunti: Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta